

Bufoalini e Pratesi rispondono in diretta da « Videouno »

La coerenza del cattolico che vota PCI

Il rapporto tra credenti e non credenti nelle conclusioni del 15° congresso - La revisione del Concordato - La pace religiosa condizione per lo sviluppo della lotta di classe e politica

ROMA - Il grande tema dei rapporti (e delle forme di unità) tra movimento operaio e movimento cattolico è, in questo quadro, le scelte elettorali del 3-10 giugno, al centro di un serrato dibattito televisivo in diretta reso ancor più attuale dalla diffusione, appena poche ore prima della trasmissione, del documento conclusivo della conferenza episcopale. Siamo nella sala M degli studi della Fono Roma, da dove va in onda un programma elettorale di Videouno: Paolo Bufoalini e Piero Pratesi rispondono alle domande dei telespettatori e, soprattutto, di esponenti di vari gruppi cattolici presenti in studio.

Allora, ricorda, si poneva ancora la questione della compatibilità tra fede e professione di militanza politica? A fianco dei comunisti; ora invece la stessa gerarchia ecclesiastica non esclude dalla comunione i cattolici militanti a sinistra. Ne fa semmai, lo ha detto anche papa Wojtyla, una questione di coerenza. Lo accetto che mi si ponga tale questione; e suggerisco che altrettanta coerenza sia chiesta a quanti militano in altri settori politici, a cominciare da quello del cristianesimo che proprio vestisse.

no a Bufoalini - tra queste novità e le soluzioni che il 15. congresso comunista ha appena dato al rapporto tra credenti e non credenti? I fatti nuovi maturati al nostro congresso, replica Bufoalini, sono il naturale punto d'approdo di un processo coerente che comincia molto lontano, nell'immediato dopoguerra, già con il 5. congresso. Vi sono, intanto, le modifiche statutarie (che superano la definizione marxismo-leninismo quale formula che suggerisce l'idea di un sistema dottrinario statico e chiuso); e soprattutto vi sono le Tesi: esse non solo confermano la convinzione che una fede cristiana autentica, vivente, lungi dall'essere un ostacolo alla militanza nel PCI, può diventare uno stimolo alla maturazione di una coscienza rivoluzionaria, ma affermano che il PCI in

quanto tale non fa professione di ateismo, riconoscono la realtà della dimensione religiosa. Torniamo alle posizioni dei cattolici indipendenti di sinistra, incalza un altro interlocutore: il documento dei vescovi sostiene che « la legge intore della coerenza » dovrebbe escludere ogni appoggio a proposte politiche e a candidati che propugnano soluzioni in contrasto con i principi cristiani in tema di libertà civile e religiosa, di costruzione di una società più giusta, di stabilità della famiglia, di rispetto della vita umana innocente. La domanda al PCI « ecco la domanda - mette in questione tali valori? Assolutamente no, replica Pratesi. Semmai mi sento incoraggiato dalla stessa gerarchia ad andare avanti nella strada che ho intrapreso. Mi voglio nascondere che i problemi in discussione sono quelli del divorzio e dell'aborto. Ora, con il divorzio s'interviene su un dato di fatto (il vincolo familiare già logorato) e in via solo fallaciosa: mentre la legge sull'aborto non ferisce la sensibilità del mondo cattolico, il referendum finalmente lo fa. I partiti della famiglia - aggiunge - sono l'ingiustizia sociale, le suggestioni del profitto e del consumismo, la corruzione e la violenza di questa società: battiamoci insieme contro questa realtà, eccola.

Il tema della pace religiosa torna in primo piano con la richiesta di chiarimenti sullo stato delle trattative per la revisione del Concordato. Suo a buon punto, risponde Paolo Bufoalini: il giudizio sulla terza bozza è sostanzialmente positivo, pur persistendo alcune perplessità. Muta l'impianto generale del Concordato: scempera il riferimento alla religione cattolica come religione di stato, per il matrimonio si tien conto dell'esistenza della legge sul divorzio, si rinnuncia al principio dell'inscindibilità della religione come fondamento e coronamento dell'educazione scolastica. Bufoalini non si nasconde il carattere più arretrato di alcune nuove proposte (la cosiddetta, ma non nota, quarta bozza) del Vaticano in materia propria di insegnamento della religione, ma ritiene che la richiesta d'esserono al posto della dichiarazione di intenzione di avvalersi o meno dell'inscindimento organizzativo e degli enti ecclesiastici. Una cosa, precisa Bufoalini, è l'ente con finalità di culto; altra, evidentemente, l'ente che svolge anche attività turistiche, o alberghiere, ecc. In questo caso deve essere assottigliato alla normativa in vigore per gli organismi non ecclesiastici. Certo, bisogna valutare con attenzione ogni singola posizione, ma i comunisti sono contrari a qualsiasi abuso.

improvviso dell'elaborazione del 15. congresso, ribadendo i molteplici riferimenti al lungo coerente processo dei comunisti italiani: dal voto dell'art. 7 della Costituzione, al togliattiano discorso di Bergamo, alla sempre sottolineata esigenza della pace religiosa non solo come motivo di principio ma come condizione per sviluppare la lotta di classe e politica. « Di nuovo - aggiunge - c'è semmai una più limpida affermazione del carattere laico del partito che, pur non rinunciando alla sua tradizione ideale e culturale non intende essere organizzazione ideologica, né atea né teista, e fa aperto riconoscimento del carattere autonomo dell'esperienza religiosa. E' con questa piattaforma che ci rivolghiamo al complesso del mondo cattolico per operare insieme su alcuni grandi obiettivi: la pace, il disarmo, lo sviluppo economico e sociale, l'uso e la destinazione delle risorse. Questo presuppone la rinuncia a commissioni temporali, a privilegi, a suggestioni integraliste. Non è più il momento del

L'equivoco radicale

I radicali aspirano ad essere di più in Parlamento. Ma per fare cosa?

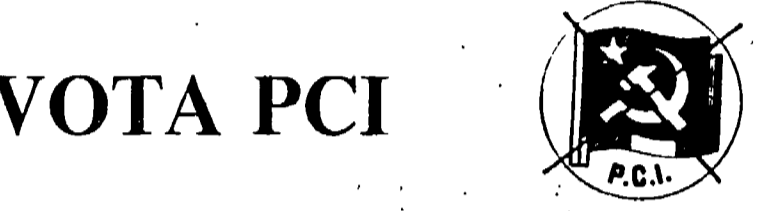
Oggi, in campagna elettorale, si vantano loro stessi di non avere un programma

Ieri, nel Parlamento, eletto il 20 giugno, erano assenti al momento delle scelte

- Non si sono presentati e non hanno votato: - il trattato di Osimo - le norme sulla disciplina militare - la riconversione industriale - la parità tra uomo e donna in materia di lavoro - l'occupazione giovanile - la riforma sanitaria

Erano invece presenti e hanno votato compatte « contro » la legge sull'aborto che le donne italiane attendevano. Hanno detto « no », insieme ai democristiani e ai fascisti

Per i fatti e non per le chiacchiere



VOTA PCI

Le conclusioni della CEI

Minoritario il gruppo oltranzista di Siri e Benelli

CITTA' DEL VATICANO - La nomina da parte di Giovanni Paolo II dell'arcivescovo di Torino, mons. Anastasio Ballestrero, alla carica di presidente della CEI, in sostituzione del cardinale Poma che ricopriva tale carica da dieci anni, è ritenuta da molti un fatto di rilievo. Si ricorda tra l'altro che tale carica negli altri episcopati è elettiva, mentre in quello italiano è di nomina pontificia essendo il papa vescovo di Roma e primate d'Italia. Giovanni Paolo II ha dichiarato che, pur non contravvenendo a questa norma, si è speso per assicurare al massimo la sua scelta, ha ritenuto consultare i presidenti delle conferenze regionali chiedendo di esprimere la loro opinione per assicurare la successione del cardinale Poma. Ha detto di aver deciso infine di nominare mons. Ballestrero « essendo stato egli indicato dalla maggioranza dei presuli consultati ».

Tutto questo vuol dire che in seno all'episcopato italiano l'ala intrasigente dei Siri, dei Maccari, dei Fiordelli e di altri che avrebbero voluto il cardinale Benelli come nuovo presidente della CEI non ha più maggioranza. E' un fatto quindi che il cardinale Benelli e i suoi sostenitori, che furono i principali fautori del referendum contro la legge sul divorzio e che in questi ultimi tempi hanno tanto ispirato la campagna contro la legge sull'aborto e le iniziative per un eventuale referendum abrogativo, sono sconfitti dalla XVI assemblea.

Il nuovo presidente della CEI, mons. Anastasio Ballestrero, che ha 65 anni e che dal 1955 al 1967 è stato superiore dell'ordine dei Carmelitani scalzi per essere nominato arcivescovo di Bari nel 1973 da papa VI, fu chiamato da questi a succedere al cardinale Pellegrino all'arcivescovo di Torino il 3 agosto 1977. Arrivando nel capoluogo piemontese, dove la pastorale Camminare insieme del cardinale Pellegrino aveva lasciato un segno che ha finito per investire tutta la Chiesa italiana, mons. Ballestrero disse: « Desidero accogliere e ascoltare tutti, così ci potremo conoscere, confrontare, riprendere insieme un cammino nel quale le premesse ci sono tutte ».

Questa stessa apertura e la sua disponibilità al dialogo con tutti sono state da lui fermamente poco prima di essere nominato presidente della CEI e, portato avanti per decenni dalla CEI, favorevole agli interessi di certe caste sociali, non può coincidere con la difesa dei legittimi diritti del laico, fra i quali c'è soprattutto nel nostro paese una maggioranza di sinceri cristiani e cattolici. E siccome in una società pluralistica come la nostra. E però doverosa la chiarezza delle posizioni. Cosicché la politica, portata avanti per decenni dalla DC, favorevole agli interessi di certe caste sociali, non può coincidere con la difesa dei legittimi diritti del laico, fra i quali c'è soprattutto nel nostro paese una maggioranza di sinceri cristiani e cattolici. E siccome in una società pluralistica come la nostra. E però doverosa la chiarezza delle posizioni. Cosicché la politica, portata avanti per decenni dalla DC, favorevole agli interessi di certe caste sociali, non può coincidere con la difesa dei legittimi diritti del laico, fra i quali c'è soprattutto nel nostro paese una maggioranza di sinceri cristiani e cattolici.

Per la prima volta i vescovi, riferendosi esplicitamente alla « duplice consultazione elettorale di eccezionale rilevanza » non hanno usato l'espressione « unità politica della Chiesa », ma hanno sottolineato la « significatività » di una scelta che, in democrazia cristiana, non hanno proposto formule di « inconciliabilità » per indicare una discriminazione verso i partiti di sinistra.

Alceste Santini

Tutto il partito mobilitato

Dialogo di massa tra comunisti ed elettori

ROMA - Oggi, penultima domenica di campagna elettorale, è giornata di straordinario impegno per tutti i militanti comunisti, per le sezioni, per le organizzazioni del partito e per il Raccogliendo l'appello diffuso nei giorni scorsi dalla segreteria nazionale, sono al lavoro in primo luogo i dirigenti del PCI del centro, dei comitati regionali, delle Federazioni. Anche tutti i candidati delle liste del partito sono mobilitati nella diffusione della stampa comunista e del materiale di propaganda, in un dialogo diretto con gli elettori, per rispondere alle domande, alle obiezioni, ai dubbi.

Tessere: tre federazioni al 100%

I dati raccolti dai comitati regionali in questi giorni indicano che anche durante il periodo di intensa attività elettorale prosegue con slancio l'iniziativa per il tesseramento e il reclutamento al PCI. La Federazione di La Spezia ha raggiunto e superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. In un telegramma inviato al compagno Berlinguer, l'assemblea dei segretari di sezione annuncia il risultato e si impegna « a proseguire nel reclutamento di altre decine di nuovi militanti comunisti ». Gli iscritti sono 1430, parecchie decine in più dello scorso anno; i reclutati sono complessivamente 966 di cui 226 donne. Le sezioni di fabbrica e di azienda hanno raggiunto il 102,2% con 3758 iscritti e 293 reclutati.

Nuovi successi nella sottoscrizione

Anche la sottoscrizione elettorale procede ovunque con importanti risultati che in alcuni casi superano l'obiettivo fissato dalla Direzione. La Federazione di Ascoli Piceno ha sottoscritto la somma di 19 milioni, oltre il 100% dell'obiettivo nazionale e impegnati a raggiungere il traguardo dei 42 milioni. Le Federazioni di Foggia, Firenze, Pisa, Savona hanno raggiunto il 40% dell'obiettivo fissato. Al 40% è anche la Federazione di Pesaro (con il 100% delle sezioni di Sassocorvaro e Muraglia). La Federazione di Savona (con il 100% raggiunto alla sezione di fabbrica « Gramsci » dell'Isider e nelle sezioni di Caramia e Sasselto), la Federazione di Macerata. Nelle Marche sono al 100% le sezioni di Porto Potenza Picena, Civitanova

Un documento dell'associazione

L'Arci per l'unità della sinistra

ROMA - Una piattaforma di proposte sulle questioni del rinnovamento culturale, sociale e civile del Paese è stata proposta dall'Arci in vista della prossima scadenza elettorale e sottoposta ai partiti come contributo della associazione ai lavori della ottava legislatura. « L'Arci ritiene » si legge nel documento distribuito alla stampa « che la politica di solidarietà nazionale nasce dall'esigenza stessa che il Paese manifesti, dai suoi problemi, dalla necessità di dare risposte largamente unificanti di tutte le migliori risorse umane e materiali l'unità delle forze della sinistra italiana, di cui anche l'Arci è parte, costituisce la condizione necessaria per il superamento delle resistenze a questa politica. Per questo l'Arci si batte contro ogni preconcisa che impedisca a tutta la sinistra di partecipare a pieno titolo alla direzione del Paese ».

Scienziati, docenti, ricercatori e tecnici

Continuano numerose le adesioni all'appello per un voto al PCI

Continuano a pervenire numerosissime adesioni all'appello al mondo della scienza e della cultura per un voto al PCI, rivolto nei giorni scorsi da un gruppo di scienziati, docenti, ricercatori e tecnici. Ne riaffermano l'esigenza che si attuino finalmente le condizioni per una svolta profonda negli indirizzi della ricerca scientifica e tecnologica, e per una rinascita delle istituzioni culturali, prima fra tutte l'università, il documento riconosce il PCI « come forza fondamentale per costruire l'unità della sinistra », sottolineando pure il suo ruolo indispensabile per governare l'Italia.

Alle firme già pubblicate, aggiungiamo oggi nuove adesioni al documento: Patrizio Darrella, preside della facoltà di agraria dell'università di Catania; Costantino Dardi, Edoardo Vito, Ciro Cicconelli, Filiberto Menna, Vieri Quilici, Claudio Delmaro, Anna Maria Orzi, Domenico Lunari, Maria Fordini, Marta Calzolari, Walter Ferrarini, Giorgio Pegurion, Giuseppe Mergelli, Gianluigi Comolli, Alessandra Mantovani, Luigi Gazzola, Giancarlo Rosa, Piero Ostilio Rossi, Marcello Pazzagnini, Luisa Anversa, Carlo Melogroni, Alfredo Lauri, Sergio Petruccioli, Laura Thorres, Giuseppe Miano, Francesco Autari, Laura Conti De Virgili, Salvatore Russo Caia, Annarosa Cioffi Degli Atti, Paolo Mele, Mario Morganti, Francesco

Da fabbriche e comunità cristiane

3 appelli a Grosseto invitano al voto per i comunisti

GROSSETO - Tre appelli per il voto al PCI sono stati sottoscritti in questa provincia da indipendenti. Il primo, sottoscritto da ingegneri e tecnici « dello stabilimento Montedison del Casone di Scarlino Follonica individua le origini della attuale crisi e nella classe politica che ha governato il paese negli ultimi trenta anni » e denuncia le « incertezze dei livelli occupazionali. Lo sperpero di denaro pubblico e l'inefficiamento delle tecnologie » individuando nel PCI « l'unica forza in grado di apportare sostanziali cambiamenti nella gestione del paese ».

L'appello è firmato da Claudio Mantola, Massimo Brandi, Paolo Bagnoli, Franco Bartalucci, Luciano Filicchi, Giuseppe Ligutti, Mario La Monaca, Giorgio Mettelli, Lauro Pallini, Vincenzo Russo, Carlo Vassallo, Nilo Donati (ingegneri e tecnici tutti residenti a Follonica).

Un secondo appello per il voto al PCI è stato sottoscritto dalla Comunità cristiana per il socialismo di Follonica e inoltre, individualmente da Luciano Dalla (della Dalmine di Follonica), Beritola Toscani, Floriano Albertoni, Antonio Bernardi (della Acciaierie di Piombino), Bruna Avagni, Jolanda Raspolini (preside della Scuola Media di Follonica), Tullio Saccomani (pastore della Chiesa Battista di Grosseto).

Il « Popolo » e la CEI: c'è un più in più

Venerdì scorso la stampa italiana, data ampia notizia della pubblicazione del nuovo catechismo per i giovani. Rilevando come i rescritti ammettono ormai che l'unità politica dei cattolici non sia più un dovere, quasi tutti i giornali sottolineavano tuttavia un ambiguo passaggio del capitolo sul « pluralismo politico dei cristiani ».

Da fabbriche e comunità cristiane

3 appelli a Grosseto invitano al voto per i comunisti

GROSSETO - Tre appelli per il voto al PCI sono stati sottoscritti in questa provincia da indipendenti. Il primo, sottoscritto da ingegneri e tecnici « dello stabilimento Montedison del Casone di Scarlino Follonica individua le origini della attuale crisi e nella classe politica che ha governato il paese negli ultimi trenta anni » e denuncia le « incertezze dei livelli occupazionali. Lo sperpero di denaro pubblico e l'inefficiamento delle tecnologie » individuando nel PCI « l'unica forza in grado di apportare sostanziali cambiamenti nella gestione del paese ».

Da fabbriche e comunità cristiane

3 appelli a Grosseto invitano al voto per i comunisti

GROSSETO - Tre appelli per il voto al PCI sono stati sottoscritti in questa provincia da indipendenti. Il primo, sottoscritto da ingegneri e tecnici « dello stabilimento Montedison del Casone di Scarlino Follonica individua le origini della attuale crisi e nella classe politica che ha governato il paese negli ultimi trenta anni » e denuncia le « incertezze dei livelli occupazionali. Lo sperpero di denaro pubblico e l'inefficiamento delle tecnologie » individuando nel PCI « l'unica forza in grado di apportare sostanziali cambiamenti nella gestione del paese ».

L'appello è firmato da Claudio Mantola, Massimo Brandi, Paolo Bagnoli, Franco Bartalucci, Luciano Filicchi, Giuseppe Ligutti, Mario La Monaca, Giorgio Mettelli, Lauro Pallini, Vincenzo Russo, Carlo Vassallo, Nilo Donati (ingegneri e tecnici tutti residenti a Follonica).

Un secondo appello per il voto al PCI è stato sottoscritto dalla Comunità cristiana per il socialismo di Follonica e inoltre, individualmente da Luciano Dalla (della Dalmine di Follonica), Beritola Toscani, Floriano Albertoni, Antonio Bernardi (della Acciaierie di Piombino), Bruna Avagni, Jolanda Raspolini (preside della Scuola Media di Follonica), Tullio Saccomani (pastore della Chiesa Battista di Grosseto).

Anche ai militaristi piace tanto Pannella

Ricordate l'agenzia giornalistica «OP», quella al centro di tante trame, e il cui direttore, Pecorelli, è finito misteriosamente assassinato qualche mese fa? Bene, in una interrogazione alla Camera nell'aprile dell'anno scorso, Pannella definiva questa agenzia un centro « notoriamente finanziato e ispirato da ambienti militari ». La risposta sdegnata di «OP» era zeppa di termini offensivi verso Pannella: bufoalini, delatore, tracotante camunnista, stalmista. Era logico che fosse così. A parte l'argomento specifico di quella polemica (l'affare Leone), ateca ragione Pannella: «OP» è sul serio una rivista di estrema destra specializzata in campagne di calunnia. E' davvero curioso, invece, come i rapporti tra Pannella e quest'«OP» da allora siano profondamente mutati: da reciproci insulti alla stima cordiale. Sentite un po' cosa scrive «OP» qualche mese più tardi: « Pannella, gestore realistico di prosime realtà... Uomo di Stato al cui potere morale corrisponde sempre di più un potere effettivo (giugno '78); è ancora: « Marco Pannella, l'unico leader carismatico e sincero della nostra vita politica... Ma cosa è successo? Come è riuscito Pannella a convincere «OP» - «centro notoriamente finanziato e ispirato da ambienti militari» - del suo carisma e della sua bontà? ».

Errata corrige

Nell'articolo comparso ieri in prima pagina a firma di Giovanni Berlinguer, un refuso tipografico ha distorto il senso di una frase che va letta, invece, così: « Chi pensa che il capitalismo fosse il culmine e il fine della storia umana, oggi sente come lasciato allo spontaneismo le sue leggi di rapina, potrebbe davvero condurre alla fine della storia ». Ce ne scusiamo con i lettori.

In ricordo del compagno partigiano

GIORGIO FORMIGGINI I suoi compagni di lotta del laico (Sezione di) Marcello Bolchini, Mario Bianchi, Ines Gasparini, Panny Montanari, Pina Raponi sottoscrivono lire 140.000 per l'Unità ».